Lunedì 1 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 241

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un mese L. 12	— Sei mesi	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id. 32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id. 36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id. 48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 agosto scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 31 AGOSTO

LA GUARDIA NAZIONALE IN ISPAGNA.

Negli eventi sanguinosi dello scorso luglio a Madrid, noi esaminando imparzialmente i fatti, non abbiamo potuto scorgere che la difesa del diritto della corona di nominare i suoi ministri; e per conseguenza le misure prese dal governo spagnuolo non ci parvero menomamente essere in contraddizione col suo sincero desiderio di tenersi nelle vie legali e costituzionali. La lotta in tal caso doveva suscitarsi in via parlamentare dalle cortes contro il ministero e non colle armi della milizia nazionale nelle vie di Madrid.

Dopo quell'epoca nessuna importante misura era stata presa dal nuovo ministero spagnuolo che escisse dalle vie regolari di un governo, e che non fosse giustificabile avanti le cortes costituenti, avuto riguardo alla situazione del paese. I liberali negavano bensì la loro fiducia al ministero, e in ciò erano nel loro diritto, ma attesa la proroga delle cortes, era d'uopo che prorogassero essi pure la manifestazione legale della loro opposizione.

Col definitivo scioglimento della milizia nazionale senza il concorso delle cortes, il ministero O'Donnell è uscito dalle vie legali per entrare in quella dei colpi di stato. Gli avvenimenti del mese di luglio e anche il precedente contegno della guardia nazionale in Ispagna come era stata organizzata in seguito alla rivoluzione del 1854, aveva bensì dimostrato che la medesima non corrispondeva agli scopi primarii del suo istituto, cioè di difendere l'ordine e le istituzioni contro ogni violenza tanto dall'alto come dal basso. Il governo aveva provveduto a questi inconvenienti col temporario discioglimento della milizia, e con questa provvisoria misura avrebbe potuto attendere la riconvocazione delle cortes per un provvedimento definitivo. L'essere stato questo ora preso di propria autorità dal governo, dimostra che esso si ritiene superiore alle cortes e indipendente dalle medesime, che è come distruggere le guarentigie costituzionali e inaugurare il governo assoluto.

Col prendere una misura definitiva a questo proposito, col farsi esso medesimo in certo modo costituente, il generale O'Donnell è rimasto fedele alle tradizioni degli uomini politici in Ispagna che successivamente ebbero in mano il potere da più di un quarto di secolo in avanti. Senza parlare del regime assoluto di Ferdinando VII, noi troviamo i signori Zea Bermudez, Martinez della Rosa, conte Toreno, Mendizabal, Espartero, Narvaez, O'Donnell erigersi in costituenti, promettere o dare nuove leggi fondamentali alternativamente liberali o retrograde, senza che a rigore nè ministero nè popolo molto si curino di osservarle, quando ciò non conviene alle concitate passioni del momento.

O'Donnell escito dai conflitti del luglio prometteva bensì di non abbandonare le vie legali, ma sia che la sua promessa non fosse sincera, sia che fosse costretto a cedere a influenze perniciose, sia che l'idea della legalità in Spagna vada soggetta a late interpretazioni, egli mancò ora alle sue promesse col recente decreto sulla guardia nazionale, e questa mancanza è tanto più rimarchevole in quanto non è motivata da nessuna urgenza, e vien quindi commessa con animo deliberato, quasi si direbbe nell'intenzione di stabilire che la forza costituente e legislativa risiede nel ministero.

Tutto ciò è assai deplorabile, perchè invece di consolidare il principio costituzionale in un paese che aspira alla libertà ed è degno di conseguirla, lo discredita e rende sempre più difficile che esso s'introduca stabilmente e formi un edificio politico, capace a resistere all'urto delle passioni umane. Ciò è tanto più da lamentarsi dacchè la Spagna per le sue tradizioni, per l'indole dei suoi abitanti, per la sua posizione in Europa non può sperare altro sviluppo liberale fuorchè nelle vie costituzionali, e una repubblica vi sarebbe ancora meno possibile e più chimerica che in tutto il resto dell'Europa. Un altro danno che nasce alla Spagna da quei continui mutamenti si è che il popolo invece di imparare il rispetto alla legge, prescindendo dai riguardi di partito e di persone, si abitua sempre più a identificare le leggi colle persone, cosichè da ultimo per esso Espartero era sinonimo a libertà, O'Donnell a dispotismo, sebbene gli atti e le massime nè dell'uno nè dell'altro giustifichino questa identificazione.

Tutto ciò, come dicemmo, è deplorabile ma concerne la sola Spagna, che espia in modo così crudele i suoi delitti degli scorsi secoli verso i popoli e l'umanità. Il principio costituzionale in astratto non ne riceve alcuna macchia, dacchè la sventura della Spagna sta appunto in ciò che nè il suo governo nè il suo popolo sono giunti nè a riconoscerlo, nè ad applicarlo sinceramente. Una prova evidente di questa asserzione ci somministra appunto l'abolizione della guardia nazionale, pronunciata in via assoluta e definitiva.

La guardia nazionale non può esistere nè col governo assoluto, nè colla repubblica, e ciò si comprende facilmente considerando che sarebbe un inciampo all'assolutismo per l'elemento liberale che rappresenta, è un ostacolo alla stabilità nella repubblica per l'elemento demagogico che vi s'introdurrebbe. Infatti nè l'Austria dispotica ha una guardia nazionale, nè la Svizzera repubblicana, essendo la milizia di quest'ultima soltanto una speciale organizzazione dell'esercito stanziale. La guardia nazionale è una istituzione essenzialmente costituzionale, vale a dire che non può esistere che quando è informata dallo spirito delle istituzioni monarchico-rappresentative. In questo caso, ma solo in questo caso la guardia nazionale può rendere segnalati servigi come vera base dell'ordine, appoggio del principio di autorità da un lato, e guarentigia della libertà dall'altro; oltre il suo concorso all'esercito stanziale nella difesa della indipendenza del paese.

Questa missione della guardia nazionale è interamente ignorata, anzi negata nella lunga relazione che il ministero spagnuolo ha fatto precedere al decreto di abolizione. Ai suoi occhi la guardia nazionale è un elemento di costante perturbazione, l'incarnazione dello spirito di protesta contro tutti i poteri stabiliti, qualunque sia la loro procedenza o figliazione, uno scoglio contro il quale naufragarono sempre le riforme pacifiche, e una forza compressiva del volo che aspiravano a prendere tutti gl'interessi legittimi.

Se queste e molte altre accuse, che il ministero spagnolo ha accumulate contro la guardia nazionale, fossero specificamente giustificate dalla situazione speciale della Spagna, non avremmo che dire, e dovremmo riconoscere che come quel paese non è maturo per le istituzioni costituzionali, così non lo è neppure per un istituto, essenzialmente colle medesime connesso, come la guardia nazionale. Ma i motivi addotti sono in gran parte generici, essendo quelli che tutti i nemici delle istituzioni liberali vanno ripetendo da molti anni per iscreditare l'armamento del cittadino, come corollario del loro odio verso la libertà e il progresso.

« Infatti leggiamo in quella relazione « che la milizia nazionale è un costante « motivo di perturbazione per l'ordine e la « tranquillità pubblica, un motivo di di- « sgusto e di inquietudine per le classi « conservatrici, un veleno corrosivo per « per le classi operaie e proletarie, è nociva « alla produzione; intimidisce e intorpi- « disce il commercio; rallenta o annulla le « riforme pacifiche, è antipatica ad ogni po- « tere e ad ogni governo; impedisce il li- « bero sviluppo delle istituzioni rappresen- « tative; taglia la strada al flusso e riflusso « dei partiti costituzionali, forvia e incatena « a suo capriccio l'opinione pubblica, e re- « siste ad una organizzazione razionale, e « a un fine legale e concreto, non ha luogo « nel regime dei nostri tempi che ha per « fondamento la concordia e non la lotta « degli alti poteri dello stato, e finalmente « quando suona l'ora delle grandi catastrofi, « la milizia nazionale assiste impassibile o « resiste debolmente al comune naufragio « dell'ordine e della libertà. »

Se una parte sola di queste accuse avesse fondamento, senza dubbio non vi sarebbe istituzione più fatale e più dannevole della milizia nazionale. Ma chi troppo prova nulla prova, e appunto perchè in altri paesi in cui il regime costituzionale è sinceramente praticato, l'istituzione della guardia nazionale non ha prodotto un solo dei disastrosi effetti che vengono attribuiti alla milizia cittadina di Spagna, dobbiam credere che il governo spagnuolo, sotto quegli argomenti presi a prestito dalla più furibonda reazione, non abbia avuto di mira che di sbarazzarsi al più presto di una istituzione che sarebbe stata d'inciampo alle idee liberticide dominanti alla corte di Madrid, cedendo forse anche ad un sentimento di vendetta contro un corpo che ha combattuto apertamente il capo del ministero, e nelle cui reminiscenze il pensiero della sconfitta avuta doveva produrre un eterno antagonismo.

È antica abitudine dei violenti partiti politici di mascherare la soddisfazione delle loro passioni coll'appoggio di massime generali e con riferimento alla sollecitudine per il ben pubblico. Fortunatamente l'opinione pubblica, sebbene sovente calunniata e travisata, è alla fine un giudice imparziale, onnipotente e inappellabile, e giunge sempre a tempo per far giustizia di siffatte ipocrisie. Così saranno pure giudicate le invettive del ministero spagnuolo contro la milizia nazionale, e l'istituzione rinascerà dalle ceneri delle reazioni e delle rivoluzioni, mentre i suoi detrattori e nemici avranno pagato irremissibilmente il tributo all'instabilità delle cose umane, quando in preda ai capricci e alle passioni, non hanno per fondamento la legge e la giustizia.

La nota del re di Napoli. La *Corrisp. lit. ital.* conferma quanto già ci scrisse il nostro corrispondente di Parigi e ripete il *Morning Post* circa la nota pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* siccome una copia fedele di quella mandata dal re di Napoli alle potenze occidentali. Quella nota è un'invenzione della *Gazzetta di Colonia*.

Il *Corriere italiano* dal suo canto assicura che il viaggio del barone di Hubner nel mezzogiorno dell'Italia è di semplice diporto. E quantunque l'illustre diplomatico possa avere colloquii con re Ferdinando e coi ministri napolitani, pure non gli si deve attribuire alcun mandato positivo, « tanto « più che sembra essere intenzione del go-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Mansarde des artistes *di Eugenio Scribe. — La vita degli artisti e degli studenti. — La* Soffitta degli artisti *del maestro Tancioni. — Beneficiata della signora Laura Ruggero-Antonioli. — Saggio di critica del* Trovatore. *— Apologia del trombone. — Prima rappresentazione della compagnia Pieri al Gerbino.*

La *Mansarde des artistes*, graziosissima commediola dello Scribe, venne per la prima volta rappresentata a Parigi la sera del 24 aprile 1824. Essa è uno di quei tanti quadri di *genere* che uscirono dalla fantasia del principe dei moderni commediografi francesi, e vi si ammirano quella naturalezza di dialogo e quella vivacità d'azione che si trovano in tutti i lavori di quello scrittore. Non mi cade qui in acconcio d'intavolare una discussione sul merito dello Scribe, sulle sue qualità e sui suoi difetti, sull'influenza che può aver esercitato sul teatro francese, sul posto che gli verrà assegnato fra gli scrittori drammatici. *Non est hic locus* di tali dissertazioni; ma è degna di venir notata la diversità delle tinte colle quali venne a trenta anni di distanza trattato il medesimo soggetto, cioè la vita degli studenti e dei giovani artisti.

Date un'occhiata a tutte le commedie su tale argomento che vennero rappresentate in questi ultimi anni, leggete tutti i libri recenti nei quali sono dipinti i costumi della gioventù, e specialmente della gioventù parigina, e vedrete sempre gli artisti e gli studenti posti in aspetto di gente pazza e dissoluta. Eugenio Scribe ha seguita una diversa via, e nella *Mansarde des artistes* ci ha presentato un pittore, un musico ed uno studente di medicina costumati e laboriosi. Alle *camelie* e alle *grisettes*, che sono l'ingrediente ordinario delle odierne commedie e dei moderni romanzi, ha sostituito una giovane laboriosa anch'essa e modesta, che da quei bravi giovinotti venne raccolta per carità, che tutti e tre rispettano, mentre ognuno di essi l'ama in segreto e desidera di farla sua sposa. In ciò consiste tutto il nodo della commedia, la quale oltre ad essere interessante e in più d'un punto commovente, soddisfa anche a tutte le leggi di morale che devono essere osservate in una rappresentazione teatrale e contiene più di un utile insegnamento.

Qual differenza da questa *Soffitta degli artisti* alle *Guantaie*, ai *Funerali e danze*, ai romanzi del Murger! La mania di dipingere la gioventù in preda ai vizii ed alle dissolutezze, di considerare la rilassatezza dei costumi come condizione indispensabile e *sine qua non* per diventare un buon artista, per essere un vero studente, ha invaso molti scrittori, i quali forse non si avvedono del male che fanno a quella gioventù della quale descrivono gli usi e le abitudini. Quanti giovani, specialmente in Francia, si studiano di foggiare la loro vita a quella descritta nei drammi e nei romanzi, e credono di diventare altrettanti Raffaelli o Michelangeli menando la vita così detta artistica, mentre, in fin de' conti, non hanno altro d'artistico che la folta barba, il cappello a larghe falde e la ganza!

Lascio in disparte le molte belle cose che potrei schiccherare su questo proposito per non convertire l'appendice in una predica che forse tornerebbe gradita a qualche abbuonato dell'*Opinione* padre di famiglia, ma parrebbe scipita e stucchevole alle gentili leggitrici, delle quali è dovere di ogni bennato giornalista conservarsi il favore; solo vi prego d'avvertire come la *Soffitta degli artisti*, malgrado trentadue anni di vita e l'innocenza quasi battesimale del suo argomento, diverta e commuova ancora ai giorni nostri gli spettatori avvezzi a drammi ben più terribili. Lo spirito dello Scribe è perfino riuscito l'altra sera a salvar dal naufragio l'operetta del maestro Tancioni che si rappresentava al teatro Gerbino davanti ad un numeroso uditorio accorso a festeggiar la *beneficiata* della signora Laura Ruggero-Antonioli.

Il librettista si è contentato di verseggiare (per dir il vero, assai malamente) le principali scene della *Soffitta degli artisti* dello Scribe, eliminando il personaggio accessorio di Franval ed aggiungendo del suo una lunga scena d'amore tra Vittorio e Camilla per non defraudare il maestro ed il pubblico dell'inevitabile duetto fra tenore e prima donna. Il maestro Tancioni rivestì i versi del librettista di una musica che ha il grave difetto di parer troppo elaborata agl'ignoranti di musica, quantunque non lo sembri abbastanza a chi di musica ha qualche cognizione. Nell'opera del maestro Tancioni si scorge di rado vera scienza, ma vi si travede sempre il desiderio di far pompa di dottrina musicale; è questo lo scoglio in cui cadono tutti i principianti, ma che il signor Tancioni nella sua lunga carriera di maestro concertatore avrebbe dovuto imparare ad evitare. La scienza musicale sta appunto nel sapersi adattare al soggetto che si ha per le mani; quando questo è leggero, anche la musica dev'essere leggera; quando invece il soggetto è grave, la musica dev'essere anch'essa grave ed imponente. Le affettazioni dell'istrumentazione, il soverchio intrecciamento e, sto per dire, sminuzzamento delle parti vocali, le troppo studiate combinazioni armoniche, la stranezza delle forme melodiche sono piuttosto risultati dell'inesperienza che della scienza e pur troppo sono anche le macchie che deturpano lo spartito del Tancioni e che mi vietano di lodarlo come io vorrei.

Non intendo però di sottoscrivere all'assoluto giudizio che ne recò l'araldo del *Trovatore*, il

« verno austriaco di non ingerirsi negli af-
« fari del regno delle Due Sicilie. »

In queste poche parole risplende la inarrivabile goffaggine del periodico viennese. Il sig. Hubner sarà andato a Napoli in agosto per godersi della frescura. Ma nel fondo quello che dice il *Corriere italiano* potrebbe essere il presentimento di un fiasco e null'altro.

Il re di Napoli infatti avrebbe tutta la ragione di dire al sig. Hubner: io governo a contraggenio dei miei popoli per far piacere al vostro imperatore e nell'idea che il vostro imperatore sia potente infatti come si vanta: ma al primo imbroglio che succede venite qui a darmi consigli codardi ed a inculcarmi le transazioni. Dov'è dunque il vantaggio che io ritraggo dalla mia alleanza col vostro imperatore? A me spetta il sostenere la sua dominazione in Italia; ma esso non vuol saperne di sostenere la mia a Napoli.

E se parlasse così, parlerebbe giusto.

La costituzione dell'Austria ringiovanita. Una corrispondenza viennese della *Gazzetta di Milano* reca i seguenti dettagli sulla famosa costituzione della monarchia:

. . . . Sarebbe deciso che alle comuni resti definitivamente quale attribuzione di diritto quell'alto grado d'indipendenza che venne loro concesso dalla legge provvisoria del 1849. Della restituzione dei diritti signorili non se ne parla più. Le antiche signorie restano quello ch'esse sono, vale a dire vasti tenimenti, i cui possessori non si distinguono dai loro vassalli d'una volta se non pel loro maggiore possesso. Le comuni amministreranno a mezzo di proprii rappresentanti liberamente eletti, le cose comunali, ed eserciteranno, mediante i loro capi, diritti e doveri di vere autorità locali. Le rappresentanze provinciali *avranno un grado minore d'indipendenza, e ciò per motivi di necessità derivanti dai principii di unità. Le diete provinciali saranno soltanto corpi consultivi, non avranno ad ingerirsi menomamente della politica propriamente detta*, e avranno ad occuparsi soltanto degl'interessi materiali e intellettuali della provincia.

Tutti i quattro stati della civile società saranno rappresentati nelle assemblee provinciali; e quindi tutti gli stati parteciperanno indirettamente all'amministrazione dei beni provinciali. Le assemblee avranno negli interessi provinciali l'iniziativa, e il governo in tutte le decisioni importanti *avrà cura* di chiedere il voto delle assemblee. *Ben inteso che l'esazione delle imposte non istarà in dipendenza alcuna dal voto delle assemblee, chè queste non potranno quindi nè approvarla, nè negarne la concessione; avrebbero però ad esaminare i preventivi e il diritto di chiedere il resoconto quanto all'uso fatto delle somme ripartite.*

Questa legge sarebbe applicabile a tutte le provincie dell'impero tranne ai confini militari, e al regno lombardo-veneto, nel quale avrà sempre vigore la riorganizzata costituzione comunale e provinciale.

Dunque resta inteso che le assemblee comunali, quelle cioè nelle quali governa il parroco ed il commissario distrettuale, sono libere e potranno quasi, se il vogliono, discutere la politica quando si annetta ai gravi interessi sottoposti alle loro deliberazioni, i quali sono ordinariamente la nomina del segretario comunale e della guardia campestre, l'acquisto delle corde per le campane e simili.

Le assemblee provinciali fuor della politica potranno trattar di tutto, massime ciò che riguarda gli interessi materiali ed intellettuali delle provincie; ma non dovranno parlar d'imposte ed il bilancio preventivo sarà loro mostrato solo per appagare la loro innocente curiosità. Potranno votare su qualche oggetto, ma il governo *avrà poi cura* di fare quello che meglio gli conviene.

Responsi di Roma. Sotto questo titolo, il *Cittadino d'Asti* pubblica le seguenti dimande indirizzate dai vescovi del nostro stato alla Sacra Penitenzieria di Roma e le risposte che questa loro ha fatte, le quali noi traduciamo dall'originale latino.

Quesiti fatti alla Sacra Penitenzieria e relative risposte.

Quesito 1. — Se le persone che hanno in qualche modo cooperato ovvero semplicemente approvata la legge del 29 maggio 1855, portante la soppressione delle comunità religiose, possano ammettersi per padrini nei sacramenti del battesimo e della cresima.

Risposta. La sacra penitenzieria, maturamente considerati i proposti dubbi, risponde che, dopo la stravagante *ad evitanda* di Martino V, nell'amministrazione o nel ricevimento dei sacramenti o in qualsiasi altro atto divino o no, non sono i fedeli tenuti ad evitare una persona sotto pretesto di una sentenza qualsiasi o di censura *ab jure* o *ab homine*, promulgata in termini generali, se questa censura o sentenza non sia stata pubblicata o denunciata specialmente ed espressamente contro una data persona, principalmente se se ne prevedano mali o scandali. Siccome poi gli scomunicati, sospesi, interdetti o proibiti di tal fatta non furono dalla detta stravagante in nulla riabilitati, è chiaro che commetteranno peccato, e tanto più grave quanto maggiore sarà lo scandalo, se, nonostante la censura, si attentano di comunicare coi fedeli nelle cose divine.

Quesito 2. — Se il parroco o chi per esso possa assistere al matrimonio che le medesime persone intendessero contrarre, senza che prima abbiano fatto constare di essere debitamente assolte dalla contratta censura.

Risposta. Risponde che il parroco, richiesto di assistere al matrimonio di un pubblico e notorio scomunicato, deve prima cercare di dissuadere i contraenti e d'impedire o sospendere il matrimonio, finchè lo scomunicato non siasi riconciliato colla chiesa. Che se queste sollecitudini avessero a riuscir vane, e siano d'altronde per insorgerne gravi scandali e nascerne pericoli pel parroco, con danno della sua stessa parrocchia, quando si avesse a sospendere più oltre l'assistenza, potrà in tal caso il parroco lecitamente assistere al matrimonio di un pubblico e notorio scomunicato tollerato. Parimenti potrà il vescovo, concorrendo queste circostanze e prese le cautele opportune, dare al parroco licenza di assistere a tale matrimonio.

Quesito 3. — La Sacra Penitenzieria, sotto il 5 settembre 1855, avendo risposto che i vescovi ed i parrochi *passive se habeant*, quando sia grave ed imminente il pericolo di pubblici guai, di uso della pubblica forza, se non si procede alla sepoltura delle persone suddette che non fecero pubblica ritrattazione; si cerca se le mentovate parole si debbano riferire alla semplice tumulazione, di modo che si possa permettere che vengano sepolte in luogo sacro, oppure se, per evitare i temuti guai, possa il parroco accordare gli onori funebri al defunto, con accompagnamento alla chiesa, coll'intervento del clero e delle confraternite, cantare la messa ecc. ecc.

Risposta. Consultino il diritto divino ed ecclesiastico e gli autori approvati.

Quesito 4°. — In alcuni rescritti, coi quali si accorda la facoltà di assolvere intendenti ed insinuatori, che presero parte alla suddetta legge e la fecero eseguire colla forza, fra le condizioni che appongono, havvi quella di riparare lo scandalo *eo meliori modo quo fieri potest*. Questa condizione è variamente interpretata, e si sa che in alcuni luoghi taluni dei suddetti impiegati a nulla affatto furono obbligati e si ammisero ai santi sacramenti. Si chiede se si possa seguire un tale esempio per la sola ragione che, emettendosi dai medesimi impiegati una ritrattazione qualunque, alla presenza di testimonii, correrebbero rischio di essere destituiti dai loro impieghi che non potrebbero lasciare senza incomodo e danno proprio e della famiglia.

Quesito 5°. — Si cerca inoltre se, nella circostanza in cui tali impiegati corrano rischio prossimo di essere destituiti dai loro impieghi, ove venisse a manifestarsi la loro ritrattazione, possa bastare che la facciano solo alla presenza del vescovo o del confessore. Per evitare poi lo scandalo, che per avventura verrebbe nel popolo, qualora si accostassero ai sacramenti senza fare la ritrattazione in pubblico, si cerca se possa adottarsi il temperamento di somministrarli loro in privato, perchè siano sempre disposti alla pubblica ritrattazione, in caso di pericolosa malattia o di cambiamento di cose nello stato.

Risposta ai due quesiti precedenti. Risponde: per la ritrattazione, bastare che si domandi perdono alla chiesa stata lesa e si ripari lo scandalo arrecato ai fedeli; il che si deve fare con prudenza e nel miglior modo che si possa, per evitare i gravi danni che fossero per derivarne al penitente; e inoltre bastare che la ritrattazione si faccia nelle mani del vescovo e si deponga, per esservi custodita, nella cancelleria vescovile, od anche nelle mani del confessore, perchè questo la trasmetta al vescovo come sopra, e quindi prudentemente e non senza discernimento si divulghi. Che se trattasi di infermi costituiti in pericolo di vita, basta una ritrattazione fatta secondo il già detto di sopra e sufficientemente pubblicata prima del ricevimento del viatico. Che se essa non fosse ancora stata fatta, basta che si faccia dinanzi al confessore ed a due testimoni, per esser quindi consegnata al vescovo e pubblicata dopo la morte dell'infermo. Del resto, la sacra penitenzieria non crede esser in nessun modo conveniente che si abbiano ad ammettere segretamente alla partecipazione dei sacramenti quelli che non fecero la ritrattazione come sopra, pel vero scandalo di pusilli che ne verrebbe ai fedeli dalla creduta pertinacia del penitente nella censura.

Quesito 6°. — Trattandosi poi d'impiegati, i quali siano continuamente esposti ad eseguire nuovi atti voluti dalla esecuzione della legge, sarebbe desiderabile che i vescovi venissero autorizzati ad accordar loro nei singoli casi le opportune facoltà, dopochè avessero ricorso alla santa sede.

Quesito 7. — Sono pure desiderabili più ampie facoltà riguardo alla legge suddetta, principalmente in riguardo alla compra od affittamento dei beni stabili della chiesa che si vendono o si danno in affitto dalla così detta cassa ecclesiastica.

Risposta, ecc. — La Sacra Penitenzieria risponderà con lettere separate.

Dato a Roma, nella S. Penitenzieria, il 5 luglio 1856.

(Firmati all'originale)

G. Card. Ferretti, P. M.
L. Pejrano, S. P., segretario.

La Sacra Penitenzieria, per speciale ed espressa autorità apostolica, così benignamente annuendo il SS. signor nostro Pio papa IX, tenendo conto delle peculiari circostanze, a tutti i venerabili in Cristo padri, arcivescovi, vescovi e agli altri diletti in Cristo ordinari delle località nel regno di Sardegna, concede le seguenti facoltà durature per un anno, delle quali possano lecitamente valersi sia per sè, sia per mezzo di persone ecclesiastiche idonee ed a ciò specialmente da destinarsi, in pro del gregge loro affidato:

I. Di assolvere dalle censure e pene ecclesiastiche tutti e singoli i penitenti che diedero suffragio in favore della legge contro i beni, i diritti e le persone della chiesa, pubblicata il 29 maggio 1855, o che alla detta legge fecero adesione, o che cooperarono alla sua promulgazione od esecuzione, purchè però abbiano fatta ritrattazione da potersi sufficientemente pubblicare, a fine di riparare lo scandalo arrecato e l'ingiuria fatta alla chiesa, e purchè abbiano dati segni di vero pentimento, ingiunta a seconda della gravità delle colpe una congrua salutare penitenza, e principalmente ingiunta, quanto agli ufficiali del governo per riguardo alla ritenzione degli uffici, ciò che fu dalla Sacra Penitenzieria prescritto a tutti gli ordinari del regno di Sardegna per lettera in data del 30 giugno corrente anno.

II. Di assolvere tutte e singole le persone, che abbiano comprati beni ecclesiastici dal governo o se ne sian fatti conduttori; ingiunta ad ognun d'essi una congrua salutare penitenza e riparazione degli scandali nel miglior modo che potranno farla.

III. Di dar indulgenza ai fedeli di Cristo affinchè possano comprar beni ecclesiastici dal governo o ritenersi i beni già comprati, sotto queste quattro condizioni:

1. Di tener questi beni a disposizione della chiesa e quindi di obbedire ai di lei comandi;

2. Di conservare questi beni e di amministrarli in maniera utile;

3. Di soddisfare agli oneri pii, che vadano annessi a cotesti beni, e di sovvenire, secondo le loro forze, alle persone od alla chiesa, cui quei beni appartenevano, principalmente se il reddito degli stessi beni, fatto un ragguaglio, superasse il prezzo pagato. Del resto, questa parte del frutto eccedente il prezzo potrà anche essere computata in soddisfacimento del prezzo pagato, ogni qual volta i compratori volessero ripeterlo. Che se trattisi di vendite di chiese o di case religiose e siavi pericolo che vengano comprate da accattolici, i prelodati ordinari potranno concedere ai cattolici di comprare quegli edifici anche senza l'espressa condizione di restituirli alla chiesa, purchè siano almeno disposti ad uniformarsi alle altre condizioni e principalmente ai comandi della S. Sede;

4. Di informare gli eredi ed i successori di queste obbligazioni per mezzo di lettera a questo uopo sottoscritta, affinchè anch'essi sappiano a che sono tenuti.

IV. Di dar similmente indulgenza ai fedeli cristiani perchè possano prender in affitto beni ecclesiastici o ritener i già presi, importa ad essi qualche elemosina in favore delle persone o delle chiese, a cui i suddetti beni appartenevano, ogni volta che li abbiano avuti ad un prezzo, che a senso dell'ordinario o del confessore sia meno giusto.

Del resto è da aversi ogni maggior cura, affinchè nei singoli casi rimuovasi affatto lo scandalo.

Dato a Roma, nella S. Penitenzieria, il 15 luglio 1856.

(Firm. all'originale ecc.)

V. concord. coll'originale.

† Filippo vescovo.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 30 *agosto sera* e 31 *matt.*

Si crede che la Russia abbia rifiutato d'inviare un proprio rappresentante alle conferenze che devono tenersi relativamente agli affari della Grecia.

Il *Morning Post* è d'avviso che si terrebbero anche senza lui.

Il governatore di Polonia ha emanato un ordine relativo alle società comuni, il cui capitale sorpassi il 50,000 rubli. Queste società, per essere legalmente costituite, avrebbero bisogno dell'autorizzazione del governo.

Azioni del credito mobiliare 1628.

Strade ferrate austriache 880.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 650.

---

quale, parlando della *Soffitta degli artisti*, se la sbrigò con queste poche parole: « Io di musica non so cica: ma trovai che questa *Soffitta* è una povera cosa: dove non havvi nè orma, nè forma: dove i pezzi sono mal fatti, mal condotti, male istromentati; senza effetto, senza brio; un vero mortorio. »

Nella musica del Tancioni *sunt bona mixta malis*; forse il cattivo supera il buono, ma ciò non significa che del buono non ve ne sia, e che il giornalista non abbia stretto obbligo di porlo in chiara luce e di rispettare le leggi dell'urbanità e dell'imparzialità, che la critica non deve mai perdere di vista. Nel duetto d'introduzione della *Soffitta*, è degno di lode lo strumentale che accompagna i lamenti del pittore Vittorio. Il movimento dei violoncelli imita assai bene il passaggio del pennello sulla tela, e quantunque sia questo un effetto d'imitazione puramente materiale, tuttavia non deve passare inosservato. E neppure l'ultimo tempo del duetto medesimo è spregevole; le voci vi sono bene disposte, e in mancanza di novità vi è bello effetto.

Meriterebbe lode anche la romanza di Camilla se verso il fine non cadesse in trivialità e lungaggini che ne diminuiscono d'assai il pregio, ma pezzi di buona fattura sono l'aria di Scipione ed il brindisi *a canone* che le tengono dietro, e qualche cosa di buono v'è pure qua e là nel terzetto fra Scipione, Augusto e Vittorio, quantunque in più di un punto ricordi soverchiamente qualche terzetto del Ricci ed il movimento della *stretta* sia una patente imitazione della *stretta* che dà termine alla stupenda introduzione della *Cenerentola*.

Ma non posso approvare il duetto fra tenore e soprano ed il *waltzer* finale dell'opera. Il primo è troppo lungo e troppo serio e si può dire che cammina alla cieca di reminiscenza in reminiscenza sino alla cabaletta; il secondo poi è un motivo volgare, guasto da certi passaggi vocali di cattivo gusto, dei quali non avrebbe dovuto rendersi colpevole il Tancioni, che pure va annoverato fra i buoni maestri di canto, e fiancheggiato da un contrappunto di tromboni che fa poco gradevole contrasto colla voce argentina del soprano. Il trombone è un nobile istrumento, pieno di dignità e di grandezza che, collocato a suo posto, produce effetti stupendi, ma non gli convengono punto i canti leggieri e di grazia.

Su questo proposito sono degne di considerazione le seguenti parole del Berlioz:

« Costringere il trombone, come si fa in giornata da molti e molti compositori, ad urlare in un *credo* frasi brutali meno degne del santo tempio che della taverna, a suonare come per l'ingresso di Alessandro in Babilonia, allorchè non si tratta che della *pirouette* d'un ballerino, a sottoporre gli accordi di tonica e di dominante ad una canzonetta che una chitarra basterebbe ad accompagnare, ad unire la sua voce olimpica alla meschina cantilena di un duetto di *vaudeville*, alla frivola *tiritera* di una contraddanza, a preparare nel *tutti* di un concerto l'arrivo trionfale di un oboe o di un flauto, gli è veramente impoverire, degradare una individualità magnifica; egli è fare di un eroe uno schiavo ed un buffone; gli è scolorire l'orchestra, rendere impotente ed inutile ogni progressione ragionata delle forze strumentali; egli è rovinare il passato, il presente e l'avvenire dell'arte: egli è infine commettere un volontario atto di vandalismo, ovvero dar saggio di una tale mancanza di sentimento dell'espressione che non va lunge dalla stupidità. »

Riepilogando il sin qui detto, io credo che il M. Tancioni non si sia formata una giusta idea di ciò che dev'essere la musica di una farsetta buffa e che abbia confuso la *Soffitta degli artisti* col *Mosè in Egitto* e cogli *Ugonotti*. Di qui, a parer mio, hanno origine tutte le mende del suo spartito. Se un'altra volta si atterrà ad un fare più semplice e più chiaro, se si ricorderà di esser maestro concertatore ed avrà cura di toglier ciò che v'ha di troppo lungo nella sua musica prima di mutilare quella degli altri, forse si potranno applicare anche a lui questi versi coi quali lo Scribe chiude la sua *Mansarde des artistes*:

Peines, hasards, misères et souffrance,
Dans les beaux-arts, voilà comme on commence;
L'orage cesse,
Et le ciel s'eclaircit;
Honneur, richesse,
Voilà comme on finit.

La Ruggiero, Cambiaggio, Tagliazucchi e Squarcia furono più volte applauditi ed anche il Tancioni venne chiamato agli onori del proscenio. Però si osservò generalmente che i cantanti sapevano poco la loro parte.

Questa fu l'ultima novità musicale regalataci al Gerbino. Ora alla compagnia di canto sono succeduti gli artisti drammatici condotti da quel simpatico attore e direttore che è Gaspare Pieri. La sera dello scorso sabbato essi diedero principio alle loro rappresentazioni col dramma di Soulié, il *Proscritto*, e colla farsa *Edgardo e la sua cameriera*. Gli attori tutti vennero accolti con applausi, ma il pubblico aspettava con impazienza Pieri e Pieri non comparve perchè ammalato. Spero di potervi parlare la settimana ventura anche dell'accoglienza fatta a lui e di qualcuna fra le novità drammatiche che ci ha annunziate.

E la brevità del tempo m'impone pure di rinviare al prossimo lunedì il rendiconto della *Lucrezia Borgia*, che inaugurò le rappresentazioni d'opera al teatro d'Angennes. A rivederci dunque, o lettori.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Associazione fra gli architetti. Genova, 30 *agosto*. Un eletto numero di architetti e ingegneri di questa città, come venne pure accennato da altri giornali, si conduce oggi stesso a visitare i lavori dell'acquedotto Nicolay che appunto nelle opere non apparenti agli occhi dei passeggieri meritavano l'esame accurato dei periti nell'arte. Riserbandoci a fare alcun cenno sul risultato dei loro studi ci è grato il notare che quel drappello di periti fa parte del corpo degli architetti e ingegneri di Genova costituitosi fra noi di recente con plauso generale. All'intento di conseguire una esistenza giuridica, essi formarono un regolamento, sulle norme di quelli che sono in vigore nella Francia e nell'Inghilterra; questo regolamento discusso e approvato da tutto il corpo, verrà trasmesso al ministero per averne la superiore approvazione.

Fu pure lodevole e opportuno lo stabilire che al corpo degl'ingegneri e degli architetti si associassero i direttori delle officine che hanno più speciale correlazione colle professioni di architetto e ingegnere; che si statuissero norme per le tariffe, si eleggessero commissioni per riferire sulle invenzioni e scoperte della scienza, non che sulle opere pubbliche più cospicue, e si porgesse alla adunanza dei soci un ristretto di ciò che di relativo all'arte per loro professata possa trovarsi negli articoli contenuti nei giornali scientifici così patrii come stranieri più accreditati.

In ciascun mese avran luogo due conferenze; e in due tornate annuali l'assemblea verrà convocata per provvedere al buon andamento di sì utile istituzione. (*Gazz. di Genova*)

Carbon fossile. Il giornale di Roma ci reca che S. S. Pio IX accordò ai signori marchese Paolo Rescalli e conte Giorgio Brembati di Milano il privilegio di escavare carbon fossile nel territorio di Sogliano legazione di Forlì.

L'imperatore d'Austria nel Lombardo-Veneto. Abbiamo annunziato fino da molto tempo fa che l'imperatore d'Austria si proponeva di visitare il Lombardo-Veneto, e che si era mandato innanzi il barone Bach in esplorazione per vedere come sarebbero andate le cose. Ora il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* ci annunzia che Venezia è ormai sicura di un tanto onore, e che anzi il municipio ha votato la somma di 200,000 lire austriache per le feste che si faranno in quell'occasione. Da Venezia non havvi dubbio che non sia per fare una corsa a Milano; ma intanto si vede da questa segretezza che si vuol tenere che non sono ancor vinte tutte le difficoltà, e che le informazioni del signor De Bach non furono molto confortanti.

Porto di Marsiglia. Ecco alcuni ragguagli sopra Marsiglia, che riferiamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Verona*, a meglio dimostrare i pericoli che sovrastano a Genova, se celeremente non si provvede a tutte le riforme richieste ad attrarvi il commercio.

» Il gran movimento degli affari che si trattano in Marsiglia, a scapito per altro di Bordeaux e di Nantes, fece ascendere ad un numero ragguardevole gli abitatori di questa città. Difatti basta rivolgere uno sguardo agli ultimi cinque censimenti onde restare convinti del progresso ognor crescente del numero di questa popolazione.

» Il primo censimento positivo che si abbia è quello del 1821, ed in allora Marsiglia non contava più di 109,484 abitatori.

» Il censimento del 1826 segnava già un aumento, perocchè dava il numero di 115,943.

» Quello del 1836 mostra un notevole accrescimento nel periodo di dieci anni. Difatti gli abitanti sono già in numero di 146,239. Ma è d'uopo osservare che in quel decennio appunto si era fatta la spedizione d'Algeri, e che la lunga guerra, la quale fu conseguenza della espugnazione di quella capitale, diede un gran movimento a Marsiglia.

» Più lenta fu la progressione nei dieci anni susseguenti; troviamo infatti, che nel 1846 la popolazione ascendeva appena a 167,872 anime.

» La rivoluzione del 1848 fece sospendere gli affari, quindi fuvvi un momento di remora; ma quando l'impero ebbe assicurata la quiete e fatto sperare un tranquillo avvenire, gli affari ripigliarono un insolito vigore.

» Finalmente, basti dirvi che nell'anno di grazia 1856, tra marsigliesi e forestieri qui stanziati, questo emporio commerciale conta niente meno che 233,817 abitatori. Donde risulta che nello spazio di 35 anni la popolazione è cresciuta più del doppio.

» Non bisogna credere però che il buon prezzo dei viveri sia quello che chiama qui tanta gente; ed invero, quanto avete inteso dire del caro prezzo dei viveri in Parigi è una bazzecola in confronto di quello che si deve pagare in Marsiglia. Chi potrebbe mai credere che in porto di mare il pesce costa due franchi alla libbra e talvolta più? Eppure la cosa sta in questi termini.

Le imposte son pur cresciute in proporzione; Ma che dico mai? Se la popolazione si è duplicata, il bilancio di prevenzione del comune è cresciuto quasi dieci volte tanto. Per esempio, gl'introiti del comune nel 1807 ascendevano a 1,660,000 franchi, mentre nel 1856 ascendono a 9,151,000 franchi.

» Tutto contribuisce ad imprimere a Marsiglia quel gran movimento di cui vi discorreva. Mi contenterò di allegarne una prova, alla quale certamente non vi aspettavate.

» Prima dell'istituzione delle strade ferrate e della conquista dell'Algeria non sarebbe mai caduto in mente ai cacciatori parigini di andar a caccia nel piano della Metidja o sui monti dell'Atlante; ma ora che il vapore accorciò le distanze, il club dei cacciatori di Parigi, fatto riflesso che le pioggie e le inondazioni debbono avere scemato di molto quest'anno la copia della selvaggina, risolse di risparmiare i lepri e le pernici di Francia, riserbando i propri fulmini per quelli dell'Algeria. A tal uopo fu noleggiato un battello a vapore sul quale nel primo venturo settembre una carovana di cacciatori parigini verrà ad imbarcarsi, per quindi passare in Africa.

» Vi ho più volte trattenuto delle gravi difficoltà che ostano allo stabilimento di una ferrovia tra Marsiglia e Tolone. Ed in vero ardua è l'impresa, ma pur non si vuole rinunziare, a costo di spendere ingenti somme di danaro; perocchè bisognerà aprire a furia di petardi in monti di roccia dura quanto il marmo la strada su cui si dovranno collocare le rotaie. Quanto prima si porrà mano all'opera; i periti fanno già le stime dei terreni pei quali passerà la ferrovia. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'OPINIONE*)

Piacenza, 31 *agosto*.

L'*Armonia* e il *Campanone* sono i soli fogli politici piemontesi di cui ci sia consentita la lettùra. Epperò abbiam potuto, a tutto nostro agio, goderci l'epistola mirabile inserita nel primo di questi periodici (venerdì, 29 agosto). E sulle prime ce ne siamo sdegnati; poi abbiamo finito per riderne, come si fa delle cose che per follia o stravaganza eccedono ogni misura consueta. Evvi una classe di persone (non vogliam dir quale) a cui il mentire è occupazione e diletto, e forse necessità quotidiana: ma niuno avrebbe immaginato che avesse potuto spingersi tant'oltre il cinismo della menzogna. I tedeschi, che ci studiano e ci spiano implacabilmente, sogliono dire in loro favella: *Piacenza stare città tutta piemontese*, e hanno compiutamente ragione. Ci volle dunque un bel coraggio per narrare al mondo, che una festa onomastica officiale, quasi colpo di bachetta magica, ci avessse repentinamente convertiti!

Nel 1848 si celebrò tra noi una solennità giocondissima, di cui otto anni trascorsi non hanno ancora cancellata la rimembranza. Trattavasi di festeggiare la nostra unione al Piemonte, e fu però immaginata una illuminazione notturna nel passeggio pubblico, la quale fu tanto splendida, e sopratutto rallegrata da gioia sì universale e sì schietta, che pur troppo per un pezzo non ci accadrà di assistere a spettacolo o più caro, o più bello.

Ora, ricorrendo nel 1856 il dì onomastico della duchessa, è parso al nostro podestà (un gran cervello, come tutti sanno) che farebbe cosa squisita e grandemente lusinghiera, contrafacendo in onore di lei quello che in altro tempo era stato fatto ad onore della nostra politica rigenerazione.

Sarebbe stato impossibile scoprire pensiero più acconcio per chiamare grande concorso di cittadini. Imperocchè chi avrebbe voluto non vedere una festa che richiamava tante care memorie, e riproduceva fedelmente l'immagine di un passato che ancor si vorrebbe presente? L'indirizzo, e diciam così, l'epigrafe esterna eran diversi, ma era facile cancellare mentalmente l'epigrafe, e godere l'immagine effettivamente ripetuta di un tempo, il cui cessare fu principio per noi di sventure ineffabili.

Questa specie di spostamento mentale, questa trasformazione fantastica, che appariva dagli occhi, dagli atti dalle parole di tutti, sorprese acerbamente la polizia, la quale con istupore vedeva di tal guisa abusate le sue più pure intenzioni; e fu però dettata quella lettera (opera si dice di un clericale), che l'*Armonia* piamente accolse, forse per confermare che a lei appartiene per diritto di stampare bugie, anche enormemente ridicole. Per noi queste spiegazioni non sono necessarie, ma è bene che si sappia fuori, che questa città è e sarà sempre altamente e schiettamente italiana, e che una festa croato-borbonica non basta certo a mutare le sue convinzioni.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il decreto col quale si accettano la demissione data dal commendatore Giuseppe Franceschinis, come incaricato della direzione generale della polizia, e con cui si nomina al posto di direttore generale il dott. Luigi Draghi, regio vice procuratore presso la corte regia di Piacenza.

TOSCANA

Leggiamo nel *Corriere mercantile* la seguente narrazione sui tumulti di Livorno, di cui abbiamo parlato sulla fede del *Monitore Toscano*:

« Riceviamo, benchè un po'tardi, da Livorno il seguente ragguaglio sul tumulto accaduto la domenica scorsa 24 in Livorno. Osserveranno i lettori quanto fosse alterata la verità nella versione del *Monitore Toscano* da noi riferita, dove si vuol dare ad intendere che il tumulto nascesse da *canti osceni*.

«« Il susurro di domenica scorsa poteva realmente avere conseguenze gravi. Alcuni popolani, e taluno forse alquanto brillo, cantavano inni che a due soldati parvero sospetti od anti-politici. Alla intimazione di cessare succedette una rissa; i soldati furono disarmati e toccarono ferite. Ciò accadeva in piazza d'armi. Subito fu battuta la generale, il comandante Rousselot fece sfilare tutto quasi il presidio fin su piazza grande. Intanto alcuni gendarmi erano respinti a sassate ed a coltellate; un drappello di bersaglieri fece fuoco, ma per aria, affine di sgomentare gli assembrati, che erano piuttosto numerosi. La cosa finì in tal modo ma con trepidazione grande di tutta città. »»

Firenze, 27. Il granduca ritornò ieri dai bagni di Lucca e, dopo tre o quattro giorni di soggiorno qui, vi si recherà di nuovo. Si aspetta a Firenze mons. Franchi, nuovo nunzio del papa.

Il governo ha vive apprensioni pel timore che gli uomini liberali della Toscana vogliano domandar delle riforme e fare delle dimostrazioni politiche, le quali sarebbero tanto più significanti, in quanto che nel senso moderato, e che non si domanderebbero che cose ragionevoli. Fra i liberali, vi sono personaggi molto alti: e ciò accresce anche più l'ansietà del governo.

I membri del ministero sanno benissimo che, in questo paese di miti e pacifici costumi, non si potrebbe ricorrere a misure di gran rigore, senza allontanarsi molto dall'antica tradizione toscana e senza ferir vivamente i sentimenti delle popolazioni. Misure di rigore, massimamente contro certe persone, non potrebbero che aumentare ancora il già grande malcontento generale. Gli uomini del governo e Landucci sopratutto detestano la pubblicità e quanto potrebbe dar luogo a manifestazioni tali da alterare la tranquillità, di cui gode in apparenza il paese.

L'altro giorno ebbe luogo a Livorno una rissa fra gendarmi ed uomini del popolo. Due gendarmi vennero feriti e si fecero alcuni arresti.

(*Corresp. ital.*)

STATO ROMANO

Roma, 26 *agosto*. La polizia fece recentemente delle visite domiciliari, delle perquisizioni e degli arresti. Non si tratta di ladri nè di briganti, quindi la nostra polizia è attivissima: si tratta di scoprire i promotori delle sottoscrizioni per i cento cannoni di Alessandria e di sorprendere qualche lista.

Ma sino adesso la polizia ha un bel frugare e cercare; essa non trovò nulla e non troverà nulla, ciocchè non toglierà, e siatene sicuro, che la sottoscrizione prosegua il suo corso regolare e riesca degna di Roma.

I rigori della polizia non fanno che dare più slancio a questa grande e solenne manifestazione nazionale. (*Corresp. ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Berlino al *Morn. Chron.* sotto la data del 27:

« Qui si sa che furono dati avvertimenti al re di Napoli. Egli è prevenuto che, se qualche rivolta avesse a scoppiare ne' suoi stati, non avrebbe a far assegno sopra nessun soccorso di potenza estera. L'Austria si è associata a questi avvertimenti. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'OPINIONE*)

Parigi, 29 *agosto*.

L'affare del Montenegro dà luogo attualmente a trattative piuttosto vivaci. L'Austria vorrebbe impedire la lotta che sta per dichiararsi fra i turchi ed i montenegrini: la Russia dal suo lato interviene attivamente e sarà difficile di evitare un conflitto, essendo le passioni vivamente concitate dai due lati. In questi giorni scorsi vi era un ufficiale superiore montenegrino e si assicura che è partito per Biarritz. Ciò che mi fa dubitare della certezza di questa voce, si è che l'imperatore non pensa a discutere tutte quelle quistioni ai bagni. Molti credono che l'imperatore sta per tornare improvvisamente a Parigi: egli è certo che giunsero degli ordini al palazzo di Saint-Cloud e che fu proibito di far vedere gli appartamenti: so che gli architetti che dirigono i grandi lavori delle Tuileries non osano allontanarsi nell'idea di una visita subitanea dell'imperatore. Alle Tuileries si costruisce infatti una grande galleria che comunica cogli appartamenti dell'imperatrice, e che è parallela e simile a quella che Luigi Filippo ebbe il torto di far costruire.

Certamente sarà una comodità di più per l'interno del palazzo, e renderà le due gallerie che precedono e susseguono la sala dei marescialli le più belle del mondo, ma non si può disconoscere ad un tempo che tutta l'architettura esterna ne è sconvolta, il palazzo è diventato pesante e senza grazia, ed il padiglione di mezzo ne va compiutamente soffocato.

I pareri a questo riguardo sono unanimi. Ora si tratta di riaddobbare compiutamente l'interno del palazzo, e ciò darà del lavoro agli operai di Parigi ed a quelli di Lione per le tappezzerie. Questa è una buona cosa, ma si poteva combinare anche col rispetto dovuto al buon gusto architettonico.

Si hanno notizie da Napoli e del sig. Hübner. La sua missione consiste, come avete detto più volte, in amichevole osservazioni fatte d'accordo col signor Brenier. Il re di Napoli prometterà molto se lo si lascierà star queto, ma vuole innanzi tutto essere padrone assoluto in casa sua. Esso dichiarò ch'era pronto a graziare il signor Poerio ed altri condannati politici, ma voleva che questi ne facessero la dimanda: questi si rifiutano.

Credo di poter confermarvi la notizia datavi che il signor Rayneval non ritornerà a Roma.

Sta per aversi un grande movimento nella magistratura. Il signor De Belleyme, presidente del tribunale di prima istanza, abbandona il suo posto per ragione di età e passa alla corte di cassazione dove resterà ancora tre anni. Il successore designatogli pare che sortirà dai ranghi della magistratura. È un posto assai importante. Il presidente possiede il secreto di quasi tutte le famiglie, perchè esso legge i testamenti ed è chiamato a decidere in materie assai delicate.

Nell'affare Pescatore, M.ma Weber ha interposto appello. A.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Assicurasi avere S. E. il ministro delle finanze barone de Bruck fatto rimettere alla direzione della banca una nota in termini molto aspri, nella quale la invita ad istituire una direzione centrale dell'amministrazione dei beni demaniali da assumere ed a prendere tali misure da affrettarne l'assunzione e da mandarla a termine nel più breve tempo possibile. Esprime contemporaneamente essere fermo volere dell'amministrazione di Stato a non rimettere altri beni nelle mani della banca nazionale fino a tanto che questa non abbia prese a tal fine tutte le necessarie disposizioni.

GERMANIA

Monaco, 23. Un abuso contrario alla legge aveva frequentemente luogo in Baviera. Persone che volevano unirsi in matrimonio e che incontravano a ciò ostacoli invincibili nell'interno del paese facevansi dare la benedizione nuziale all'estero, specialmente a Roma. Per rimediare a questo abuso, raccomandasi la stretta osservanza di un'antica ordinanza, che dichiara nulli tutti i matrimoni contratti all'estero senza l'autorizzazione delle autorità del paese; che non riconosce pei figli nati da tali matrimoni il diritto di domicilio del padre; e che punisce di un mese di prigione questi connubi illegali.

(*Gazz. d'Ulma*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 23 *al* 30 *agosto*.

Le azioni della strada ferrata di Novara, ch'erano cadute a 690 fr. a cagione dell'opposizione che aveva incontrata la fusione, sono risalite a 700, e si negoziarono sino a 720.

Le operazioni furono rilevanti, così perchè un buon numero di que' titoli non è ancora, come dicesi, classificato, come perchè parecchi portatori preferiscono *realizzare* adesso il beneficio senza aspettare il rimborso, pel quale dovrà scorrere ancora qualche mese.

L'altezza de' riporti continua però ad essere di ostacolo all'operosità della borsa, cosicchè restano abbandonati i valori meglio apprezzati.

Di Susa, nessun affare, essendo le azioni ristrette in pochi, i quali non hanno fretta di vendere, ed aspettano che siano chiuse le trattative aperte colla società Vittorio Emanuele. La costituzione della società di Susa impone parecchi incumbenti prima di potere stringere il contratto, perchè bisogna formare legalmente la società, compilare gli statuti, per giungere ad una situazione regolare. A 600 fr. non si trovano compratori.

La prossima apertura della linea da Santhià a Biella, e l'aspettazione di veder quella strada seguir la sorte di quella di Novara, cioè esser riscattata dalla compagnia Vittorio Emanuele, hanno influito sui corsi, che salirono a 485 e 487 50 fr. a termine. Molti dei soscrittori hanno subite perdite considerevoli, essendo stati costretti a vender le azioni a prezzi rovinosi, per l'impossibilità in cui erano di soddisfare alle domande di troppo vicini versamenti, ed ora essendo in buone mani, si ha l'assicurazione che i corsi saranno sostenuti.

Le azioni di Stradella si negoziano a 530; i lavori proseguono, sebbene con poca alacrità. In generale si lamenta che mentre la maggior parte delle azioni sono concentrate in Torino non si stabilisca qui la sede del consiglio d'amministrazione. La stessa riflessione si può estendere alla società della linea da Valenza a Vercelli. L'ultima vendita delle azioni in ritardo del pagamento dimostra viemmeglio la convenienza della proposta, perchè facendo la vendita all'asta in Casale, si espongono inevitabilmente le azioni a ribasso per mancanza di compratori, ciò che non avverrebbe alla borsa di Torino.

I titoli degli stabilimenti di credito sono stazionali non meno che quelli della rendita.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		23 agosto	29 agosto
5 0/0	1819	93 75	92 25
—	1831	—	—
—	1848	92	94
—	1849	92 25	92 60
—	1851	92 50	92 25
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1040	—
—	1849	955	955
—	1850	950	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		—	1285
Cassa di Commercio N. E.		362	364
Cassa di sconto N. E.		345	347 50
Telegrafo sottomarino		190	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		—	650
— Novara		690	725 50
— Pinerolo		290	290
— Susa		—	—
— Stradella		530	533 50
— Biella		—	480
Obbligazioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		—	290

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 27 agosto 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,647,137	»
» » in Torino	»	6,591,329	73
» » nelle succurs.	»	3,463,320	74
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,791,562	96
» » in Torino	»	32,656,627	19
» » nelle succ.li	»	5,971,564	78
Effetti all'incasso in conto corrente	»	66,837	43
Immobili	»	1,762,590	78
Fondi pubblici della Banca .	»	5,482,253	33
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	481,978	43
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333	34
	Ln.	84,698,535	71

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . .	»	37,252,250	»
Fondo di riserva . . .	»	1,338,222	18
Conti corr. disp. in Genova .	»	940,142	06
» » in Torino .	»	1,135,466	03
» » nelle succursali	»	143,549	31
» non disponib. . . .	»	26,409	25
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	2,324,593	82
Dividendi a pagarsi . . .	»	50,512	»
Riscontro del semestre precedente	»	376,862	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	161,227	78
» » in Torino	»	262,456	23
» » nelle succurs.	»	64,261	89
Diversi (non disponib.) . . .	»	8,622,582	36
	Ln.	84,698,535	71

Strada ferrata d'Ivrea.

concessa con legge 14 *giugno* 1856.

Con atto 27 agosto 1856, rogato Turvano, si è costituita una Società anonima per lo stabilimento della ferrovia da Chivasso ad Ivrea. Il capitale sociale fu fissato nella somma di lire QUATTRO MILIONI rappresentati da otto mila azioni di L. 500 caduna.

Colla suddetta somma i concessionari Brassey ed Henfrey si sono obbligati di dare quella strada compiuta in base al capitolato annesso alla suddetta legge; di mantenere lamedesima pendente un anno dall'apertura al pubblico, e di sopperire a tutte le spese, comprese quelle di amministrazione, pendente la costruzione dei lavori.

L'esercizio della linea fu assunto dalla Società di Novara mediante il 50 0/0 del prodotto brutto.

Quattro mila azioni essendo ritenute dai concessionari, la sottoscrizione per le altre quattro mila è aperta alla Banca Barbaroux e C., dal giorno 2 settembre al successivo giorno 6 sino alle cinque di sera.

All'occasione della sottoscrizione si devono pagare due decimi.

D'affittare

PER SAN MICHELE

APPARTAMENTO di NOVE STANZE con cantina, legnaia, ecc., con vista verso la *collina*, in via dei *Tintori*, N. 2, piano 1°. Dirigersi al portinaio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PBATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

NON PIÙ CHININO

Col siroppo di foglie d'uliva si tronca qualunque febbre e colla massima economia. Tre oncie di siroppo sono sufficienti per un adulto. Per norma dei signori farmacisti si vende in Loano dall'inventore G. Turri nella farmacia reale a fr. 8 il kil. Si somministra nell'identica maniera del solfato di chinina.

Presso il suddetto

ACQUA TURRIANA

Rimedio per isbarazzarsi lo stomaco nelle forti indigestioni, senza che produca evacuazione alcuna, per far ridestare l'appetito e per preservare dal cholera. — Si vende in bottigliette. — I signori farmacisti avranno lo sconto del 20 p. 0/0.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

de Crédit international Mobilier et Foncier.

Messieurs les Actionnaires de la *Banque Générale Suisse de Crédit International, Mobilier et Foncier*, sont prévenus que l'Assemblée générale annuelle, prévue par l'article 53 des Statuts, aura lieu le 8 septembre prochain au siège de la Société à Genève, à trois heures après midi.

Seront admis à assister, ou à se faire représenter à cette assemblée, tous les Actionnaires porteurs de 30 actions qui auront fait le dépôt de leurs titres provisoirs, *trois jours à l'avance*, soit jusqu'au 5 septembre, à Genève au siège de la Société, et *cinq jours à l'avance*, soit jusqu'au 3 septembre:

à Paris, dans les bureaux de la Succursale, rue Louis-le-Grand, n. 30,

et à Londres, dans les bureaux de l'Agence de la Banque Générale Suisse, 2, Royal Exchange Buildings,

à Turin chez Mons. CHARLES DE-FERNEX,
à Gênes chez MM. QUARTARA père et fils.

L'ADMINISTRATION.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Rassia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi. via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione

Vente par liquidation

D'articles de quincaillerie fine, telle que, Bijouterie doublée d'or, dorée, couverts en pakfond et argentés, glaces, meubles et vitrines. *Via dei Conciatori, n.*7.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 24 *agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 34 ant. — 5 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 50, 5 50 pom
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.